

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



L'eterna promessa degli utili ai lavoratori

La legge regionale sulla partecipazione agli utili ha rilanciato il tema della presenza dei lavoratori nel governo delle aziende. È una specie di fiume carsico che di tanto in tanto riaffiora, anima discussioni, prese di posizione e poi scompare senza lasciare tracce.

Sarà questa la volta buona? Nella nostra società la proprietà è un valore forte, associato ad altri diritti fondamentali dell'individuo che la stragrande maggioranza delle persone considera indiscutibili, anche quando danno luogo ad alcune asimmetrie. Un esempio? L'affitto al proprietario di un immobile si paga in via anticipata con alcune mensilità a titolo di cauzione (non si sa mai), mentre i salari sono pagati in via posticipata. Anzi, per paradosso, è chi mette se stesso (non una cosa) a disposizione dell'azienda che lascia una sorta di cauzione sotto forma di trattamento di fine rapporto (Tfr). Un tempo il Tfr si chiamava indennità di licenziamento, evocando più una minaccia che una garanzia. Resta il fatto che la partecipazione al governo e agli utili dell'impresa ha un forte valore simbolico che bene si contrappone a chi ha una visione antagonista dei rapporti entro l'azienda. La *proprietà giuridica* di un'impresa conferisce un potere teorico difficile da praticare, come sanno bene gli azionisti di minoranza. Dà alcuni diritti, ma non quello di governare. Questa possibilità deriva invece dalla *proprietà economica*, che si realizza quando la proprietà giuridica è concentrata nelle mani di chi ha la determinazione e le competenze necessarie per gestire. Da ultimo c'è il *posse*, cioè la possibilità concreta di disporre degli asset di cui è formata l'impresa: impianti, fabbricati, servizi, prodotti, competenze.

Le vicende della proprietà hanno un'incidenza molto indiretta e mediata sul possesso. Il possesso dell'impresa è di fatto nelle mani di chi vi lavora, manager, impiegati o operai che siano. Il possesso conferisce molto più potere immediato della proprietà, soprattutto di quella giuridica. I tedeschi, citatissimi quando si parla di partecipazione, con il sistema duale portano i rappresentanti dei lavoratori a livello di Consiglio di sorveglianza (*Vorsichtsrat*) che esercita i poteri della proprietà giuridica di nomina e controllo, ma non quelli della proprietà economica di governo che sono prerogativa del Consiglio di gestione (*Vorstand*). Alcuni poteri derivanti dal possesso sono esercitati dal Consiglio aziendale (*Betriebsrat*) che si occupa di cose che hanno un impatto molto più forte e diretto sulla vita del lavoratore: le qualifiche, la mobilità, le promozioni e l'organizzazione del lavoro e così via. Ed è qui che si esprime il vero (e meno citato) potere dei sindacati tedeschi. Tornando in Italia, Marchionne accenna ai poteri legati al possesso e scatena un putiferio, la legge regionale del Veneto accenna ai poteri legati alla proprietà e al massimo suscita un dibattito.

g.costa.cdv@virgilio.it